

Scola replica all'«Avanti!»: «Sono un regista, faccio film»



Un regista si chiama così perché dirige dei film e questo lo capirà anche il responsabile culturale del Psi» Ettore Scola (nella foto) replica al socialista Pelleggrino che gli aveva invitato di non partecipare alla Mostra del cinema di Venezia perché ministro nel «governo ombra»

Nuovo record nell'alto: Sotomayor a 2 metri e 44

Oggi ultimo giorno per pagare l'Iciap

giudicata iniqua e sbagliata. Il Pci chiede che sia sostituita con una vera autonomia impositiva per gli enti locali

2
CHIAVE CHIAN
E IL PAPA' PALLO
CHINESE
A PAGINA 9

CUORE
NELLE PAGINE CENTRALI

Il ministero Andreotti-Martelli ha ottenuto anche la fiducia della Camera: 371 «si», 200 «no»
L'unico impegno concreto è una «stretta» contro i lavoratori. Sul fisco solo promesse

Nuovo governo al lavoro per l'ennesima stangata

Ottenuta la «fiducia» anche dalla Camera (371 «si», 200 «no»), il governo Andreotti-Martelli ora è in carica e prepara l'ennesima stangata questa è l'unica cosa certa e concreta emersa dalla replica finale pronunciata ieri a Montecitorio dal presidente del Consiglio. «Ma come questa volta», ha detto Minucci, «motivando l'opposizione del Pci - c'è una previsione sulla società e sulle istituzioni».

QUIDO DELL'AQUILA **GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA Il sesto governo Andreotti che è il dodicesimo a maggioranza di pentaparti da ieri mattina ha ottenuto anche la «fiducia» della Camera 371 voti a favore 200 contrari una deputata verde si è astenuta un missino ha votato «si». Nella sua replica finale ai quarantatré interventi pronunciati in aula Giulio Andreotti ha detto una sola cosa chiara e concreta il governo prepara una nuova «stretta» contro i lavoratori l'ennesima stangata. Per il resto un orgoglio rivendicazione del continuo moderato un plateau riconoscimento dell'uso privato delle istituzioni qualche segnale obliquo. E in più attraverso un'intervista a *Panorama* l'apertura delle ostilità

contro la giunta Orlando «A Palermo», dice Andreotti - c'è un'alternativa alla Dc. Quando arriverà la stangata? «In agosto non credo», ha risposto il presidente del Consiglio parlando ai microfoni del Tg1 - però la situazione è veramente molto dura e quindi non possiamo continuare così. L'ultimo governo l'ho fatto dieci anni fa e rispetto ad allora ho trovato il debito pubblico decuplicato. Se continueremo così altro che Europa andremo a finire nel ghetto più terribile e improduttivo quindi alcune cose dobbiamo cercare di farle». Gli

impegni per una minore ingiustizia fiscale intanto restano quanto mai vaghi del tutto simili a quelli assunti dai governi precedenti alla vigilia di altre «strette» economiche. Molte le voci critiche fra le ventuno dichiarazioni di voto pronunciate ieri mattina alla Camera. Adalberto Minucci ha rilevato che «mai come questa volta la crisi è stata una previsione sulla società reale e sulle istituzioni». E ciò lascia intendere due effettive finalità del nuovo governo: «Prolungare oltre il suo tempo storico l'onda moderata e conservatrice degli anni Ottanta e ovattare coprire comunque non chiarire o risolvere gli scontri interni agli apparati dello Stato nelle vicende della lotta alla mafia e alla criminalità i troppi misteri di Palermo e Catania di Reggio Calabria e Napoli e perché no di Roma». Minucci ha infine contrapposto all'assoluta vaghezza del programma di Andreotti il credito e la fiducia riscontrata in queste prime «uscite» dal governo ombra del Pci.



Claudio Martelli e Giulio Andreotti ieri alla Camera

A PAGINA 3

A Parigi intervento decisivo di Baker e Shevardnadze

Cambogia, compromesso più vicino

Hanoi ha cambiato strada e la conferenza di pace sulla Cambogia si è aperta ieri a Parigi in un clima di «relativo ottimismo». Ora i vietnamiti e il governo di Hun Sen accettano il controllo dell'Onu sul ritiro delle truppe di Hanoi e la presenza «limitata» dei khmer rossi nel «governo di riconciliazione». Decisivo l'intervento di Shevardnadze e di Baker per una «soluzione globale» della tragedia cambogiana.

PARIGI Gli incontri fra il ministro degli Esteri sovietico quello americano e il capo della diplomazia cinese hanno impresso una svolta forse decisiva ai negoziati per la pacificazione della Cambogia. Grazie all'intervento della grande diplomazia le posizioni del governo filo vietnamita di Hun Sen e quelle delle tre fazioni della resistenza guidata dal principe Sihanuk si sono sostanzialmente avvicinate. Il Vietnam non è più ostile alla supervisione dell'Onu sul ritiro delle sue truppe ed accetta nel «governo di riconciliazione» che guiderà il paese fino alle elezioni democratiche anche i khmer rossi. Erano queste le condizioni di Sihanuk e del memorandum elaborato dal ministro degli Esteri francese Dumas. Se infatti sulla cessazione degli aiuti esterni alle fazioni in conflitto sono tutti d'accordo sarebbe illusorio credere - come ha sottolineato aprendo la conferenza il ministro Dumas - che senza ristabilire la pace civile all'interno del paese i cambogiani possano pronunciarsi democraticamente. E questo ha sempre sostenuto Sihanuk: è possibile soltanto se nel «governo di riconciliazione» sono presenti tutti gli attori di questa vicenda.

A PAGINA 7

Nessuna traccia di Belardinelli, si indaga sulle comunità sarde mentre nascono le polemiche Sequestri, mezza Italia al setaccio Due arresti dopo il blitz sull'Autosole



Dante Belardinelli

DI Dante Belardinelli ancora nessuna traccia. L'industriale fiorentino è cercato in tutta Italia soprattutto nelle zone dove esistono comunità di sardi. In corso gigantesche battute. Ieri vertice di magistrati questori e comandanti dei carabinieri a Grosseto. Arrestate altre due persone. Sull'azione dei Nocs intanto è polemica. Per l'ex segretario del Sulp Francesco Forleo il blitz rappresenta «un segnale preoccupante».

GIANNI CIPRIANI **MAURIZIO FORTUNA**

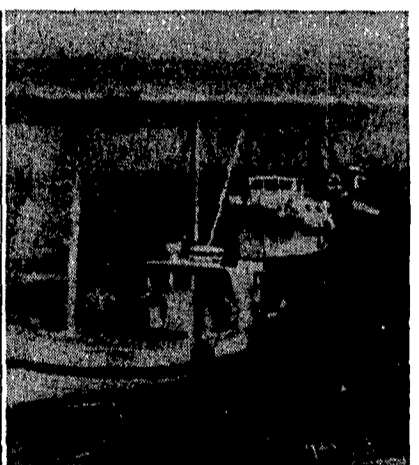
ROMA È stato cercato per tutta la giornata Dante Belardinelli il titolare della Jolly caffè dal 20 maggio in mano ai banditi dell'anomalia sarda. Ma a quasi 48 dal blitz deciso dalla magistratura fiorentina è portato a termine dagli agenti dei Nocs durante il quale due sequestratori sono stati uccisi e altri due feriti gravemente dell'industriale non c'è ancora alcuna traccia i suoi carcerieri se Belardinelli è ancora in vita non l'hanno rilasciato si teme per la sua sorte. L'industriale ieri è stato cercato in diverse zone dell'Appennino

tosco emiliano nelle province di Latina Rieti Viterbo nella Maremma toscana e laziale e anche nella provincia romana. Poliziotti e carabinieri hanno «setacciato» con estrema cura tutte le località dove esistono comunità di sardi. Avuta la certezza che il sequestrato non è opera della ndrangheta calabrese gli investigatori ritengono assai probabile che Bernardino Olzai suo fratello Diego Antonio Floris e il siciliano Croce Simonetta possono avere avuto aiuto e appoggi di altre persone originarie della Sardegna.

Dopo la cattura e l'uccisione dei banditi che dovevano riscuotere i cinque miliardi del riscatto ci sono stati altri due arresti. Gli agenti della squadra mobile romana hanno arrestato Andrea Mellis 32 anni. È accusato di favoreggiamento per aver dato la sua carta d'identità a Giovanni Antonio Floris ucciso nell'agguato. Accusato di concorso nel sequestro in manette è finito anche Roberto Salta 41 anni cognato di Bernardino Olzai l'altro bandito ucciso. Anche la famiglia della sparatoria sulla bretella autostradale «Fiano-San Cesario» è stata ultimamente chiarita. In azione oltre la 126 blindata con a bordo quattro agenti è entrata solo l'Alfa 33 dei Nocs. Le altre auto impegnate nell'azione sono arrivate solo a conflitto a fuoco ultimato. È assai verosimile nonostante le

smentite che altri rapitori a quell'ora fossero sull'autostrada e siano riusciti a sfuggire alla cattura. Sulla «linea dura» decisa per combattere il fenomeno dei sequestri di persona intanto si registrano le prime polemiche. Per l'ex segretario del Sulp Francesco Forleo ora parlamentare comunista, la sparatoria sulla «Fiano-San Cesario» rappresenta il segnale preoccupante e grave di una gestione della politica dell'ordine e della sicurezza sempre più improntata alla eccezionalità e all'emergenza. Più cauto il parere del capo della Criminalpol Luigi Rossi. «L'operazione contro i rapitori di Belardinelli - ha detto - può assumere il significato di una svolta nella strategia della lotta ai sequestri di persona ma non possiamo dichiarare che sarà seguita in ogni caso».

SGHERRI A PAGINA 5



Flotta di barche da Chiooggia ad Ancona per l'Adriatico

Da Chiooggia ad Ancona un unico grande ponte un'unica grande flotta per dire «salviamo il mare inquinato». Centinaia di imbarcazioni hanno dato vita ieri ad un insolito corteo marino (nella foto). La manifestazione è stata promossa dagli ambientalisti e dalle cooperative di pescatori per dare un'altra «boccata d'ossigeno» al mare e sottolineare la gravità dell'emergenza. Sollecitata ancora una volta la dichiarazione dello stato di calamità.

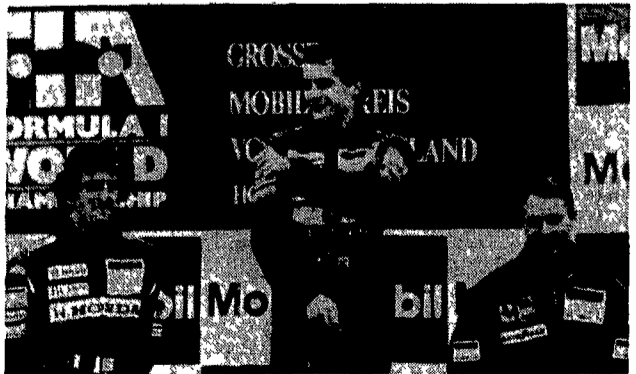
A PAGINA 4

Mercato alimentare liberalizzato da oggi in Polonia

Da domani, in Polonia, il mercato alimentare sarà completamente libero. Questo ha deciso, con un ultimo atto, il governo dimissionario di Rakowski (nominato sabato segretario del partito) che ha così sfidato la decisa opposizione di Solidarnosc al provvedimento. Contraria alla liberalizzazione immediata anche una parte del Poup. Oggi la nomina del nuovo primo ministro protesta - sembra destinato ad accelerare pericolosamente l'inflazione con gravi ripercussioni sociali. Nelle intenzioni del governo uscente tuttora dovrebbe contribuire a superare il grave stato di penuria che affligge il mercato. Il parlamento intanto dovrebbe scegliere oggi il nuovo primo ministro. Tra i più probabili eletti l'ex ministro degli Interni Czeslaw Kaszczak che tra gennaio ed aprile fu contraparte di Solidarnosc nella tavola rotonda e lo stesso Wladyslaw Baka dimissionario dalla segreteria in segno di protesta.

A PAGINA 7

Gp di Germania. Ferrari terza, incidente a Berger Senna batte Prost nel duello in famiglia



Ayrton Senna sul podio. A sinistra Prost a destra Mansell

ALLE PAGINE 19 E 22

«Salvai 6000 ebrei fingendomi ambasciatore»

TRENTO Arrivavano da tutte le parti. Molti sono andati a cercarli personalmente alcuni sono riusciti a strapparli da un treno piombato diretto ad un campo di concentramento. Che anni terribili atroci. Giorgio Perlasca un ottantenne di Como trapiantato a Padova e la modesta fatta persona. Quarantatré anni di silenzio di anonimato dopo la fine della guerra. Eppure è lui quel «consule di Spagna» che in Ungheria nei terribili mesi della fine del 1944 salvò la vita a migliaia di ebrei di Budapest. Quanti? Almeno seimila. Adesso è in un hotel di Levico in vacanza con la moglie. Lo ha raggiunto qui l'eco dello scalpore che sta suscitando il suo «ritrovamento» lo Stato d'Israele gli ha concesso la massima onorificenza il titolo di «giusto delle nazioni» ed il 21 settembre andrà a Gerusalemme per piantare nel «Viale dei Giusti» un albero col suo nome. Lo ha invitato anche il presidente della Repubblica ungherese. «Sono l'ultimo ancora in vita del gruppo di stranieri che aiutò gli ebrei a Budapest. Danielson monsignor Motta Wallenberg tutti morti mormora il signor Perlasca. La piccola grande storia a nizza a fine 1943. «Ero in commercio a Budapest per una ditta italiana. Non ho voluto aderire alla Repubblica di Salò - ero e sono rimasto monarchico - ed i nazisti ungheresi mi hanno internato. Sono riuscito a scappare mi ha dato protezione nella legazione di Spagna il ministro Angel Sans Prez che conoscevo. Mi ha procurato anche un passaporto spagnolo. All'inizio di novembre

Nel 1944 a Budapest salvò da solo più di seimila ebrei fingendo di essere un diplomatico spagnolo e stipendiato sotto la sua «protezione» nei palazzi della legazione di Madrid. Una beffa colossale e rocambolesca mi il governo filonazista ungherese ci casco in pieno. Dopo la guerra di

Giorgio Perlasca commerciante di Como trapiantato a Padova si perse le tracce. L'ha ritrovato adesso, ormai ottantenne Israele che gli ha concesso la massima onorificenza e gli ha dedicato un albero nel «Viale dei Giusti» a Gerusalemme. Ecco la sua straordinaria avventura.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

ta in testa. Un'altra volta sempre ingendomi ministro spagnolo rincorsi un treno piombato e riportai a Budapest trecento ebrei internati nei campi di concentramento austriaci. Non contento Giorgio Perlasca mise sotto la «protezione spagnola» anche due ospizi della Croce Rossa rendendoli più sicuri. Perché l'ha fatto? «Chiarisco subito io non ero antifascista. Semplicemente non ero fascista e non volevo diventarlo. Certo avevo anche degli amici ebrei. Ma soprattutto trovavo assolutamente inconcepibile una persecuzione razzista. È qualcosa di ignobile che mi indigna».

Il 16 gennaio 1945 arrivarono a Budapest i russi. «Pareva la fine del mondo. Passammo la notte nei sotterranei dell'ambasciata io e molti ebrei a brindare a festeggiare. Dopo pochi giorni i russi mi espulsero. Ed eccomi qua».

È quella che racconta davvero senza enfasi, la stessa vicenda che in Israele ha ricostruito Mordechai Paldi che dirige il Museo dell'Olocausto «Yad Vashem». Anche lui è rimasto colpito dall'audacia del signor Perlasca e scrive: «Budapest allora assomigliava alla Beirut di oggi. In quel caos nessuno si accorse che Perlasca non era nemmeno spagnolo e che parlava soltanto un proprio nome». Dopo il 1945 agguance «si erano perse le tracce di Perlasca. Non abbiamo idea di cosa abbia fatto in questi anni». Già come l'ha passato? «Cosa vuole che abbia fatto? Ho sempre lavorato tra Trieste e Padova. E adesso sono in pensione».